

Al giro di boa

Sin dal Medioevo i *boticários* portoghesi si ritrovano prevalentemente in due tipiche corporazioni: la *Bandeiras do Ofício de S. Miguel* con funzioni prevalentemente professionali, e la *Confrarias dos Santos Cosme e Damião*, con funzioni religiose. Nel 1835 nacque la *Sociedade Farmacêutica Lusitana*, che ebbe intensa attività di laboratorio e di studio di farmacologia, bromatologia, igiene, chimica e che pubblicò il *Jornal da Sociedade Farmacêutica de Lisboa* e, in seguito, il *Jornal da Sociedade Farmacêutica Lusitana* (l'attuale *Revista Portuguesa de Farmácia*). I primi trent'anni della *Sociedade* si caratterizzarono per un grande interventismo in campo politico-professionale; direttamente o indirettamente, essa influenzò le riforme e la produzione legislativa più importante per la farmacia portoghese. La sua campagna per la riforma degli studi e dell'esercizio farmaceutico fu incisiva e produttiva; nel 1836 fu creato il corso farmaceutico annesso alla facoltà di Medicina di Coimbra e alla Scuola medico-chirurgica di Lisbona e Porto. Nel 1837 il *Conselho de Saúde Pública*, che centralizzò tutta l'amministrazione sanitaria, era composto, tra gli altri, da cinque medici e due farmacisti.

L'ALBA INDUSTRIALE

L'industria francese, malgrado le modeste origini, riesce in breve tempo a diventare competitiva sul piano internazionale. Solo per citare alcuni esempi: nel 1834 Dausse abbandona la sua officina per creare la prima fabbrica di estratti vegetali per impieghi farmaceutici; nel 1840 Genevoix avvia la produzione industriale di medicinali a Romainville; nel 1858 Poulenc apre una fabbrica di medicinali a Parigi.

Nel 1835 la *Farmacopea Geral portoghese* viene sostituita dal *Código Farmacêutico Lusitano* di Agostinho Albano da Silveira Pinto (1785-1852), poi approvata come Farmacopea ufficiale del Brasile.

Nel 1835, in Svizzera, da un cespuglio selvatico molto comune nei campi si ottiene una sostanza simile alla salicina che viene chiamata spirsauo; qualche anno dopo ci si accorge che è acido acetilsalicilico allo stato puro.

Nel 1836 nasce, in Portogallo, il Corso superiore farmaceutico presso la Scuola di farmacia annessa alla facoltà di Medicina dell'Università di Coimbra e alle Scuole medico-chirurgiche di Lisbona e Porto. L'anno dopo viene promulgato l'Ordinamento sulle farmacie nello Stato Pontificio, in cui si dispone che «*onde lo speciale abbia un discreto lucro, v'abbisogna almeno un numero di circa tremila abitanti*»; in caso di «*minor popolazione... il comune concorra al mantenimento del farmacista*» (art. 11). È necessario un «*sotterraneo profondo per ritenervi i siropi*» e un «*solajo ben asciutto per conservarvi i semplici*» (art. 13). Con un editto del cardinale Gamberini si autorizza l'apertura di nuove farmacie purché a una certa distanza dalle esistenti e a seguito del parere favorevole della Congregazione speciale di sanità.

NUOVE TERAPIE

Nel 1837 Ferdinando II di Borbone vuole che l'omeopatia sia utilizzata nel Regno delle due Sicilie per la cura dell'epidemia del "morbo asiatico". Sempre nel 1837 Paul-Antoine Cap (1788-1877) pubblica i *Principes Elementaires de Pharmaceutique*. Nel 1838 da parte dei cultori subalpini delle scienze positive non erano riconosciuti all'o-

meopatia i crismi della scientificità e, in più, alle riserve avanzate dagli organi ufficiali circa i presunti abusi connessi «*alla preparazione della maggior parte dei rimedii omeopatici*», il Magistrato del protomedicato sedente nella Regia Università di Torino osservava che «*la medicina dei similia non è contemplata nella Farmacopea*». Carlo Alberto lasciò correre: «*Sua Maestà*», fu comunicato agli illustri membri di quel consesso, «*ha riconosciuto la convenienza di lasciare all'azione del tempo di discreditare la pratica delle cure omeopatiche se si riconoscesse illusorio o chimerico quel metodo, ovvero di mettere in maggior evidenza quel che può contenere di reale e di utile*». L'intenzione del sovrano era esplicita: «*Per ora nulla si provveda riguardo la pratica di quel sistema tutte le volte che sarà adoperato da persone debitamente autorizzate al-*



I *Principes Elementaires de Pharmaceutique* di Paul-Antoine Cap

A metà Ottocento sono già molte le novità relative all'esercizio della professione, lo sviluppo industriale e la scoperta di nuovi farmaci

DI RAIMONDO VILLANO



Confezioni di salicilina

l'esercizio della Medicina o della Chirurgia e che similmente per ora non debbano venir queste molestate per la somministrazione di rimedii proprii delle cure omeopatiche». Libertà, dunque, ma non licenza incondizionata, mentre un certo scetticismo al riguardo della nuova "dottrina" permaneva e l'assenza di regole ferree generava tra medici e farmacisti non rare incomprensioni. Nel 1837 il farmacista francese Henry scopre un metodo analitico per l'acido idrocianidrico. Nel 1838 l'illustre chimico napoletano e patriota di valore Raffaele Piria trasforma per idrolisi la salicina in acido salicilico (che è immediatamente assimilato all'acido spirico, estratto in quegli anni sotto forma di olio essenziale, a partire dalla *Spirea olmaria*) e ne dà comunicazione nell'articolo "Ricerche sulla salicilina e i prodotti che ne derivano".

Il 9 febbraio 1839 a Torino il Re interviene per porre ordine nel delicato settore che presiede alla salute dei sudditi con provvedimenti sull'attività del Magistrato del Protomedicato e sull'esercizio delle professioni da questi dipendenti. In particolare, le istanze del Collegio degli Speciali contro la pratica invalsa della provvista e dello smercio diretto da parte degli omeopati dei rimedi da essi stessi prescritti approdano al trono che con Regio Biglietto permette agli «speciali legittimamente autorizzati a esercitare la Farmacia nella capitale e nelle altre città e terre» di detenere «spezierie di rimedi omeopatici, in sito separato dalle spezierie ordinarie» e al «farmaci-



Il chimico napoletano Raffaele Piria

sta collegiato» Domenico Blengini è concesso di aprire nel capoluogo subalpino una spezieria specializzata in omeopatia; conseguentemente «*la spedizione di medicinali omeopatici... per parte dei curanti*» è vietata. Nel settore del commercio delle droghe aromatiche e officinali è specificato il 16 marzo 1839 con le Real Patenti l'obbligo di una certa competenza attraverso «*un esame sulla cognizione dei semplici e sul modo di essicarli e conservarli*». Gli affari sanitari in Spagna a partire dal 1839 diventano responsabilità del ministero della Gobernazione. In Turchia, nel maggio 1839, il sultano inaugura la Scuola imperiale di medicina e farmacia, struttura che, grazie al suo direttore, Charles Ambroise Bernard, si fa carico delle spese degli allievi più meritevoli e li invita a completare gli studi in prestigiosi atenei d'Europa. In Italia, a causa della frammentazione politico-territoriale preunitaria, il pro-

cesso di assimilazione delle nuove idee scientifiche medico-farmacologiche è complesso e lento. Si ignora la nuova medicina, la grande fisiopatologia sperimentale franco-tedesca di Rudolf Virchow (1821-1902) e di Claude Berard (1813-1878), che studia in chiave cellulare e fisico-chimica le strutture e le funzioni dell'organismo sano e malato, e la microbiologia di Louis Pasteur (1822-1895). Non s'avverte la consapevolezza che la nuova farmacologia è la "chimica organica e fisiologica" dei francesi Antoine François de Fourcroy (1755-1809) e François Magendie (1783-1855) e dei tedeschi Justus von Liebig (1803-1873), Rudolf Buchheim (1820-1879) e Carl Binz (1832-1912). Questi spiega l'interazione tra farmaco e organismo, rendendo prevedibili gli effetti sul secondo del primo, che non è più il semplice vegetale, ma il principio attivo e purificato: il chinino dalla china, la morfina dall'oppio, la stricnina dalla noce vomica, la caffeina dal caffè, la nicotina dal tabacco.

Intorno al 1840 il direttore della Clinica medica di Vienna Joseph Skoda è fautore del cosiddetto nichilismo terapeutico: il clinico, fatta la diagnosi, ritiene esaurito il suo compito e si astiene dalla prescrizione di rimedi. Dopo aver dimostrato, statistiche alla mano, che le polmoniti guariscono meglio da sole che con il tartaro emetico, Skoda afferma che «*quanto di meglio si può fare in medicina interna è il non far nulla*». Questo "astensionismo salutare" induce taluni medici a disinteressarsi com-

pletamente della terapia, ritenuta cosa non scientifica, e a considerare la guarigione come fine secondario (al limite, come rischio da evitare per non far sconfessare una bella diagnosi dalla sua verifica autoptica).

Nel 1841 Paul-Antoine Cap pubblica l'opera *De la Pharmacie Considérée Comme Profession*. Nel 1842 un Regolamento Protomedicale Sardo vincolava l'apertura di una nuova farmacia, nelle località in cui già ne esisteva una, all'insufficienza ai bisogni della popolazione del servizio da essa espletato; disponeva, poi, per mezzo di persona delegata dal Protomedico, il controllo dell'importazione di medicinali e droghe per uso pubblico nel Regno. Sanciva il divieto di sdoganamento di medicinali e droghe nocive in importazione.

Il 13 aprile 1842 il Commissario Regio per la provincia di

Grosseto, in esecuzione degli ordini del Granduca di Toscana, promulgò un editto «per ottenere un più esatto servizio e la costante reperibilità delle sostanze medicinali» che comanda che le farmacie della provincia siano distinte nelle due categorie di Primo e Secondo Ordine in base al "fornimento"; nel primo caso doveva esser fornito dei

478 medicamenti inclusi nel primo catalogo mentre nel secondo potevano essere sufficienti in dotazione 111 prodotti semplici o composti di blanda efficacia. Nel 1843 il prezioso acido salicilico è rinvenuto dagli americani nella *Gantheria Procumbens* mentre a opera del farmacista bernese Pagenstecher, del chimico tedesco Loewig e del francese Dumas, lo si scopre anche nella *Spirea*. Ancora nel 1843 dalle prime associazioni di categoria cantonali Ernst Friedrich Theodor Hübschmann fonda la Società svizzera di farmacia.

Nel 1844 il farmacista François Laurent Marie Dorvault pubblica un repertorio pratico di farmacia dal titolo *L'officine ou Répertoire General de Pharmacie Pratique*, molto diffuso ancor oggi in



Il clinico viennese Joseph Skoda

Francia, dove ha raggiunto il ragguardevole numero di 23 edizioni. Ancora nel 1844 a Hartford negli Stati Uniti, durante uno spettacolo teatrale, un presentatore invita lo spettatore Samuel Cooley, seduto accanto all'amico dentista Horace Wells, a salire sul palco per provare l'ebbrezza provocata dall'inalazione di protossido di azoto. L'inalazione del gas, però, provoca una violenta reazione in Cooley che, a causa di una rissa si ferisce alla gamba e perde molto sangue ma non si accorge né del dolore né del sangue; quindi Wells intuisce che il gas avesse in qualche modo provocato la riduzione della sensibilità al dolore. In seguito lo stesso Wells - usato con successo il gas come analgesico per l'estrazione di un dente - decide di presentare l'esperimento ai suoi colleghi: a causa dell'entusiasmo, tuttavia, inizia in tutta fretta la dimostrazione, iniziando e terminando l'estrazione prima che il gas agisca e, dunque, tra le urla di dolore del malcapitato paziente. Questo fiasco induce il dentista ad abbandonare la professione.

Nel 1845 in Francia il caso di una sposa dal nome Lafarge che avvelenò il



Vecchi contenitori per cloroformio

marito con l'arsenico incoraggiò lo Stato a emanare una legislazione sui veleni più rigorosa di quella in uso dai tempi dell'*Ancien Régime*. Fu emanata una lista di 72 sostanze considerate velenose, tra le quali molti derivati dell'oppio. Nel 1847 viene realizzata da C. Mallina e Q. Chiarlone la prima opera spagnola dedicata alla Storia della farmacia in Spagna.

Nel 1847 tutta l'Europa si stupisce di una notizia proveniente dall'America del Nord, secondo cui «la inalazione di etere solforico poteva provocare un sonno non dannoso e di breve durata, che si opponeva efficacemente al dolore chirurgico». Gli scopritori, Jackson e Morton, cercano di tenere segreta la scoperta in un primo tempo puntando al brevetto, ma l'odore caratteristico dell'etere, in occasione di qualche dimostrazione, svela ogni segreto. Oltre all'etere, comincia presto a diffondersi l'uso del cloroformio in anestesia (a opera di Simpson in Inghilterra). L'insurrezione del 1848 ha come valoroso combattente Carlo Matteucci (1811-1868) di Forlì, farmacista, fisico e professore universitario, futuro senatore e ministro della Pubblica Istruzione nell'Italia unita nel 1862. Accanto a lui sono il farmacista modenese Francesco Selmi (1817-1881) e l'insigne farmacologo piacentino Dioscoride Vitali (1832-1917), poi tra gli estensori della prima Farmacopea ufficiale italiana.